

(«Sempre si commette qualche leggerezza, o imprecisione, proprio per vederla dal lato buono; si è sempre sottilmente malvagi, senza volerlo, o così si presume; in ogni compitezza o pulizia sta un protone di imperdonabile goffaggine, di malizia», ti dico, «non c'è benevolenza in cui non possa leggersi, e senza sforzo, un quanto d'insinuazione, non c'è correttezza o compunzione senza sbrachi improvvisi e verticali, magari sottili, ma profondi, e sensibili:

di ogni aggressione, di ogni disprezzo non ferisce l'individuale occorrenza, ma il palesarsi latente in ogni precedente affermazione, contraria solo in apparenza; di ogni insulto, assalto, omicidio perfino, non strugge nessuno l'immediata presenza per sé, ma l'annullare questa ogni presenza contraddittoria, vivificante, per quanto numerosa ne sia la casistica, certa la convinzione;

su ogni incarico o richiesta o oblazione o preghiera o adempimento aleggia, fin dentro la loro completa realizzazione, la ghignante certezza del tradimento – ma un tradimento più certo, più inesorabile di quello cerchiato sul calendario cattivo del libero arbitrio, un tradimento senza la consolazione dell'accusa, della vendetta, della colpa, dell'espiazione, il tradimento straziante della lieve noncuranza originale, finale, il tradimento letale della non conformità marginale, liminare, periodica, animale, fibrosa, scistosa, atomica, nucleare, periodica, indeterminabile, minerale, conservatrice, centripeta, insondata, infantile – infantile, senile, cioè; il tradimento senile dell'incolpevole autocondanna biologica»).